

Venerdì 18 giugno 1999

6

IL FATTO

L'Unità



◆ **Riunita la Direzione del Prc dopo la dura sconfitta nelle elezioni del 13 giugno**

◆ **Il segretario: «Resta rilevantisimo il dissenso con D'Alema, ma se il modello è quello francese...»**

# Bertinotti fa autocritica su governo e Cossutta

## «Serve il dialogo». Dimissioni? «Sarebbero una farsa»



Il segretario di Rifondazione comunista Fausto Bertinotti

Lepri/As

CARLO BRAMBILLA

MILANO Cambiare nome al partito per via di quell'aggettivo, «comunista», troppo ingombrante? «Non se ne parla proprio». Ieri, nella lunga giornata della direzione di Rifondazione, Fausto Bertinotti ha difeso a spada tratta almeno l'identità della sua forza politica. Una cosa è la sconfitta elettorale europea («Sotto ogni previsione: una caduta pesante e generalizzata»), altro è la strategia che non può prescindere dall'identità «comunista». Quindi niente cambio di sigla, ma neppure dimissioni affrettate e perciò «controproducenti»: segretario e gruppo dirigente resteranno al loro posto, almeno fino all'esaurimento di un lungo percorso «fatto sia di analisi critica sia di nuove proposte politiche». Sedie e tempi del dibattito interno: comitato politico nazionale. 4 e 5 luglio è probabile congresso in autunno. «Solo dopo queste verifiche l'intero grup-

po dirigente tenderà a disposizione il suo mandato». Spiega Bertinotti: «Alle dimissioni ci ho pensato. Ma darle per poi vederle respingere, senza condurre a fondo l'analisi critica della situazione, mi sarebbe sembrata una farsa, un gesto un po' aristocratico, farsesco e anche dannoso perché l'intera segreteria avrebbe dovuto trarne le conseguenze essendo sempre stata d'accordo sulle scelte fatte».

Dunque Rifondazione si avvia a una «severa e anche impietosa» riflessione finalizzata al rinnovo della linea politica e al rilancio di un partito in evidenti difficoltà. Quattro i punti sostanziali della riflessione indicati dallo stesso Bertinotti. Primo: attenzione ai movimenti in atto nella società civile. Secondo: verifica dei rapporti fra base e organismi dirigenti del partito. Decisamente più politici il terzo e quarto punto, rispettivamente dedicati ai rapporti con la sinistra alternativa («Non ci sciogliamo in contenitori indistinti») e con la sinistra

di governo. Una qualche novità contenuta proprio in quest'ultimo capitolo con una riapertura al confronto. Chiarisce Bertinotti: «Non c'è nessun allontanamento dalle ragioni della nostra critica radicale al Governo. Il dissenso resta rilevantisimo, ed anzi è ancora maggiore. Non c'è nessun ripensamento o critica

per la decisione di uscire dalla maggioranza di governo. Oggi non è all'ordine del giorno un ritorno al governo, una nuova alleanza è impossibile, non si pone proprio». Ma ecco lo spiraglio al dialogo: «L'interlocuzione che vogliamo riaprire e proporre è quella di una riflessione comune sul perché la sinistra in Europa è entrata in crisi ed il voto segna la ripresa delle forze conservatrici.

Una ragione per la quale solo il socialismo francese esecra il rafforzamento delle urne dovrà pur esserci... Ebbene noi riproponiamo quella realtà». Bertinotti non si spinge oltre. Ma il rilancio del modello francese non è casuale: i comunisti sono al governo.

La relazione è un complicato slalom, critico e autocritico, fra aperture e chiusure, fra identità e ricerca di dialogo. Così viene bocciata la proposta di D'Alema di una federazione del centrosinistra: «È evidente che non ci riguarda, visto che i progetti di società del Prc sono completamente diversi dai loro. Anzi forse noi non siamo riusciti a far capire al Paese quanto è profonda la differenza fra le due sinistre. Forse il voto ci ha penalizzato proprio perché siamo apparsi come sinistra di complemento a quella maggioritaria e non come l'altra sinistra. Qui la sfida resta aperta: noi dobbiamo fare l'altra sinistra». Ma la congiuntura elettorale ancora aperta, con relativi ballottaggi amministrativi, offre

a Bertinotti l'occasione per offrire ampia collaborazione al centrosinistra. Conferma il segretario: «Siamo impegnati a fare apparenamenti tra centrosinistra e Prc su convergenze programmatiche che consentano di far valere al meglio le nostre forze». Al «no, grazie» della candidata sindaco di Bologna Silvia Bartolini, Bertinotti replica senza alzare il tono della polemica: «È un errore, questa decisione dell'Ulivo bolognese è un errore. Comunque non gridiamo e non facciamo gesti inconsulti».

Nel bagaglio dell'autocritica entra per la prima volta un ripensamento sulla scissione con Cossutta: «Forse ne abbiamo sottovalutato gli effetti non tanto in termini quantitativi di voti sottratti, ma per l'impatto che ha avuto sulla nostra capacità di far presa come forza politica credibile. Dopo la rottura siamo stati incapaci di farci avvertire come forza attiva di proposta quale siamo e vogliamo essere e non di pura protesta fuori dal gioco».

L'INTERVENTO

## CENTRODESTRA-CENTROSINISTRA I VASI (IN) COMUNICANTI

di STEFANO MENICCHINI

I risultati europei segnalano una grande mobilità di voto, entro certi confini, quindi una situazione piena di pericoli ma anche di opportunità positive. Se riuscissimo a disincagliarci dalle secche della proporzionale, potremmo vedere un orizzonte più vasto e navigare con maggiore coraggio. Avendo capito, si spera, che con la sinistra al governo la stabilità di cui il Paese ha bisogno non coincide affatto con la difesa dello «status quo». Anzi.

1) L'Italia elettorale era divisa in due come una mela, e rimane divisa in due come una mela. Neanche l'elezione più libera di tutte come quella per il Parlamento europeo ha consentito la rottura del diaframma che separa l'Italia del centrodestra da quella del centrosinistra. Lo capiscono gli analisti profani e superficiali, lo confermano gli scienziati dell'Interno delle coalizioni, e poco più.

2) Oltre all'area - crescente ma non in maniera esplosiva - dell'astensionismo, rimane una zona «terza» rispetto ai due poli, una specie di ampia camera di compensazione nella quale irrompono elettori incerti, delusi, speranzosi, irriducibili ai blocchi predeterminati. A questa funzione ha assolto per oltre dieci anni la Lega ora subentrano i radicali di Emma Bonino, il che fa una bella differenza: l'insoddisfazione per il bipolarismo esistente fa ora capo a un personale politico culturalmente assai dotato e di solidità democratica indiscussa.

3) Stante l'impermeabilità reciproca dei due schieramenti, questa «camera di compensazione» è il principale varco che si offre ai due poli per garantirsi una sufficiente prevalenza elettorale. Il che non significa studiare mosse e trucchi per stringere accordi con Bonino e Panella: questo è sempre stato possibile e continuerà ad esserlo, ma non sarà utile allo scopo. Come già con Bossi, sarebbe sbagliato scambiare la causa con l'effetto. La lista Bonino è la spia di una domanda alla quale non s'è data una risposta soddisfacente in termini di maggiore efficienza dei servizi erogati a fronte di un peso assai grave della pressione fiscale su categorie e singoli lavoratori. Cosa che al nordista Bossi non poteva riuscire. Bonino può saldare questa rabbia settentrionale (ma non solo) a quella dei giovani che nel resto d'Italia continuano a non trovare lavoro.

4) È chiaro che neanche i radicali potranno dare risposte a queste ansie tanto meno riproponendo come fanno l'arma scarica dei referendum, o un elementare armamentario antisindacale - ed è quindi nei problemi che va cercata la strada. Non è detto che la destra abbia argomenti migliori per parlare a questo pezzo d'Italia: intanto, non ha le leve del governo, e non è poco.

5) Anche altri soggetti aspirano a rompere il diaframma tre centrodestra e centrosinistra. Alcuni se lo proponevano in un passato ormai remoto e dimenticato, come i Verdi. Altri, più recentemente, ne facevano ragione di nuova vita come i neodemocristiani delle varie sigle. Infine, i sindacati e Di Pietro avevano caratteristiche e precedenti interessanti per svolgere il compito di sfondamento. Nessuno è riuscito nell'intento, anche perché in un'epoca di prevalente voto d'opinione si sta rafforzando in realtà una nuova forma di voto d'appartenenza legato ai due poli principali.

6) In particolare, i Democratici si impongono come fattore di rivoluzionamento degli equilibri del centrosinistra e garantiscono alla coalizione (e al governo) un galleggiamento politico-elettorale non scontato (i voti «tolti» a Ds e Ppi sarebbero arrivati comunque, in assenza dell'Asinello?). Ma neanche l'appartenenza dei Democratici sulla scena risolve di per sé il problema originario dell'Ulivo, che è tale adesso per D'Alema come lo era per Prodi: maggioranza (s'è visto quanto precaria) in Parlamento, minoranza nel Paese. Da segretario dei Ds, D'Alema sperava di risolvere la questione conquistando la fiducia di ceti mai sedotti dal Pci e di generazioni non garantite, trasformando in sostanza il proprio partito nel partito unico del centrosinistra. Il progetto non è riuscito e i Ds rimangono - paradossalmente al di là delle intenzioni dei loro leader - un autentico partito di sinistra: è quello che constata Walter Veltroni quando parla di «limitata capacità di attrazione».

7) Con questo limite è d'obbligo fare i conti. Ne segue una via obbligata. Che sarebbe il caso, come disse una volta D'Alema in tv, percorrere al meglio, come se la si fosse scelta con entusiasmo: questo è sempre stato possibile e continuerà ad esserlo, ma non sarà utile allo scopo. Come già con Bossi, sarebbe sbagliato scambiare la causa con l'effetto. La lista Bonino è la spia di una domanda alla quale non s'è data una risposta soddisfacente in termini di maggiore efficienza dei servizi erogati a fronte di un peso assai grave della pressione fiscale su categorie e singoli lavoratori. Cosa che al nordista Bossi non poteva riuscire. Bonino può saldare questa rabbia settentrionale (ma non solo) a quella dei giovani che nel resto d'Italia continuano a non trovare lavoro.

8) In realtà, il centrosinistra ha dimostrato anche domenica scorsa di aver ben altri «atout» vincenti: un ceto di governo sul territorio che sa affrontare con successo la competizione quando questa si torna sul terreno del maggioritario. Questo è il secondo varco per sfondare, da qui arrivano le più genuine istanze unitarie (non sempre, Bologna insegna), qui la rifondazione della coalizione troverà le energie migliori.

## E a Bologna verso il sì alla Bartolini

### «Non consegneremo la città alla destra»

Stasera la decisione del comitato federale di Rc: «Un errore dirci no»

MAURO SARTI

Bologna Una porta aperta. O forse di più: una indicazione di voto per Silvia Bartolini, la candidata dell'Ulivo per il ballottaggio alle elezioni bolognesi. Rifondazione incassa il «no, grazie» del centrosinistra all'ipotesi di un apparenamento formale con il partito di Bertinotti. Ma non corre al mare: lascia uno spazio per la discussione, e sarà il comitato federale di questa sera a decidere. Se dire agli elettori di votare Bartolini, oppure lasciare libertà di coscienza con il rischio che quell'utilissimo 4,5% raccolto da Rifondazione per il suo candidato sindaco vada disperso. E tutto a favore del centrodestra.

Ancora poche ore per decidere, mentre ieri anche il segretario Fausto Bertinotti ha deciso di affrontare il «caso Bologna» e ha definito un «grave errore» il rifiuto all'alleanza da parte di Ds, Popolari, Asinello e Verdi: «Noi siamo impegnati a fare apparenamenti tra centrosinistra e Prc su convergenze programmatiche che consentano di far valere al meglio le nostre forze - ha detto ieri - . Naturalmente

noi non gridiamo, non facciamo gesti, inconsulti però riproponiamo la questione di un rapporto. Laddove il centrosinistra non vince al primo turno e deve andare al ballottaggio a me sembra ragionevole che guardi a sinistra. Noi non chiediamo la luna, ma di trovare realisticamente punti di convergenza anche per animare un elettorato in una conclusione positiva della vicenda elettorale che è fondamentale non consegnare alla destra. Penso per tutte a Bologna che ha un valore simbolico molto importante».

Una linea di debole apertura, che però potrà essere confermata solo stasera quando si riunirà il parlamentino di Rifondazione. Che è diviso. E lo fa vedere: «Fanno di tutto per riuscire a perdere» butta il Pier Giorgio Nasi capogruppo uscente di Prc a Palazzo d'Accursio. «Come credono di recuperare gli elettori di sinistra che hanno disertato il voto? Chiudendo

UNA PORTA APERTA  
Il capogruppo Nasi: «Fanno di tutto per perdere. Ma preferiamo fare opposizione al centrosinistra»

sempre di più a sinistra e spostandosi al centro?» aggiunge Valerio Monteventi, il candidato di Rifondazione che ha raccolto più preferenze. Una tribolazione che dura da giorni dentro Rifondazione. E che stasera spacherà il partito tra vincitori e vinti: «Non so cosa decideremo - continua Nasi - ma loro devono sapere fin d'ora che la nostra sarà un'opposizione durissima. Si sono assunti tutta la responsabilità del rischio di consegnare Bologna alle destre. Comunque per quel che mi riguarda credo che sia meglio fare un'opposizione al centrosinistra che al centrodestra». Punto e a capo. Secondo Monteventi molto probabilmente il comitato federale di Rifondazione darà un'indicazione di voto per Bartolini perché è «un male minore», ma nessuno è disposto a sblancarsi.

Novi giorni al voto, e - Rifondazione o no - i due «ballottanti» stanno affilando le armi per gli ultimi duelli. Silvia Bartolini comincia oggi il suo giro nei quartieri. Con un'agenda forzata che la porterà ad incontrare migliaia di persone. Giorgio Guazzaloca farà altrettanto, ma dovrà fare a meno di quelle auto urlanti



Silvia Bartolini la candidata a sindaco per il centrosinistra

Ferrari/As

(già battezzate «Guazzamobili») che girano per la città annunciando gli appuntamenti del candidato. I Ds non hanno gradito, e hanno denunciato il tutto alla commissione interpartitica per violazione delle norme della campagna elettorale.

Una campagna elettorale che si fa sempre più tesa. Gianni Pecci, ex direttore di Nomisma e amico di vecchia data di Romano Prodi annuncia la sua adesione al progetto di Giorgio Guazzaloca? Da Nomisma replica subito l'attuale direttore del centro di studi e ricerche: «La scelta di Gianni è del tutto personale. Su questa non faccio

commenti. Credo però abbia fatto un errore, non per quello che pensa, ma per come l'ha fatto». Giuseppina Gualtieri commenta così la dichiarazione di voto a favore del candidato sindaco sostenuto dal centrodestra. Gualtieri non vuole dare giudizi sulla scelta di Pecci, ma tiene a precisare che «Nomisma non c'entra», rilevando che la diversità di opinioni politiche dentro l'istituto «è sempre stata considerata una ricchezza durante la gestione Prodi-Pecci e continuerà ad esserlo tuttora dopo il passaggio del controllo della società all'imprenditore Giuseppe Gazzoni Frascara».

## Ballottaggio Milano, la Lega: «Libertà di voto»

«Libertà di voto senza alcuna indicazione né scelta fra due candidati che, in ogni caso, rappresentano gli interessi di Roma e non certo quelli di Milano»: è questa l'indicazione data dal segretario provinciale Milanese della Lega Nord in vista del ballottaggio di domenica 27 giugno per l'elezione del presidente della Provincia di Milano. «In nessun caso - afferma Salvini - e per nessun motivo la Lega prenderà posizione per uno dei due candidati. A meno che, ovviamente, uno dei due si riconosca ed appoggi i progetti di Milano provincia autonoma in una Padania libera».

Per quanto riguarda il Piemonte, invece, il segretario piemontese e capogruppo alla Camera, Domenico Comino, ha annunciato che darà agli elettori leghisti «una precisa indicazione di voto per uno dei due schieramenti». Quale, lo svelerà questa sera nel comitato nazionale. Si è fatta avanti An, con il presidente provinciale Agostino Ghiglia che ha lanciato «un ponte per incontrare la Lega sul terreno comune di contrapposizione al malgoverno delle

sinistre». Comino però ha risposto senza mezze parole che questi discorsi non lo interessano. «Chi è interessato alle nostre proposte - ha affermato - dovrà riconoscere la questione settentrionale e impegnarsi nella raccolta di firme per l'autonomia delle province».

Sempre in tema di ballottaggi, il Partito socialista di Gianni De Michelis è orientato ad appoggiare i candidati di Forza Italia o quelli indipendenti che si contrappongono a quelli del centrosinistra. E quanto emerso nella segreteria del partito che ha rinviato la decisione definitiva alla direzione che si terrà martedì prossimo. La segreteria del Ps, per i ballottaggi, «conferma l'indicazione di voto contraria alle coalizioni e ai candidati di centrosinistra ed invita le federazioni provinciali a proporre l'apparenamento con i candidati di Forza Italia o con i candidati indipendenti che si contrappongono ai candidati del centrodestra, e invita gli elettori socialisti autonomisti a far convergere nella medesima direzione il loro voto». Secondo la segreteria, in molte situazioni il voto socialista potrà risultare «determinante».

**trattamento  
sicurezza  
carcere  
territorio**

Roma - Lunedì 21 giugno 1999, ore 9,30  
Centro Congressi «Cavour»

convegno

**CGIL**

**Introduce:**

- il responsabile FP CGIL

**Intervengono:**

- il Ministro di Grazia e Giustizia
- il Procuratore della Repubblica di Palermo
- il responsabile giustizia DS
- il Vicedirettore Generale Anm.ne Penitenziaria

**Conclude:**

- il segretario generale FP CGIL

**Giovanni Vigilante**

**Oliviero Diliberto**  
**Gian Carlo Caselli**  
**Carlo Leoni**  
**Paolo Mancuso**

**Paolo Nerozzi**

**Notizie liete**

Nella ricorrenza del Cinquesimo di Matrimonio  
i coniugi **Laura Balboni e Ardes Baroni**  
sottoscrivono per «L'Unità»  
Bologna, 18 giugno 1999

**ACCETTAZIONE NOTIZIE LIETE**  
Nozze, culle, compleanni, anniversari, lauree...  
Per pubblicare i vostri eventi felici

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17,	numero verde 167-865021 fax 06/69922588
IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18,	numero verde 167-865020 fax 06/69996465
LA DOMENICA dalle 17 alle 19	fax 06/69996465

TARIFFE: L. 6.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.  
I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.  
AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.  
N.B. Le prenotazioni devono pervenire tassativamente 48 ore prima della data di pubblicazione.

